

<i>Introduzione</i>	
Eugenio Bolognini	<i>pag 5</i>
<i>Interventi:</i>	
La Pacem in Terris e il suo valore profetico	
Giorgio Napolitano	<i>pag 13</i>
Gesù il Cristo, segreto della sua santità	
Tarcisio Bertone	<i>pag 25</i>
«Mi ami tu più di costoro?»	
Dionigi Tettamanzi	<i>pag 35</i>
Papa Giovanni XXIII. Un Pastore per la Chiesa Universale	
Paul Poupard	<i>pag 45</i>
Giovanni XXIII, uomo della pace e del dialogo. Un papa in ginocchio	
Loris Francesco Capovilla	<i>pag 77</i>
Orizzonti aperti da Giovanni XXIII. Davanti al cammino della Chiesa e della storia. <i>Tantum aurora est!</i> (11.X.1962)	
Loris Francesco Capovilla	<i>pag 90</i>
Dall'Aurora del Concilio Vaticano II ai giorni nostri	
Loris Francesco Capovilla	<i>pag 126</i>
Giovanni XXIII e l'intuizione del Concilio Vaticano II	
Bruno Forte	<i>pag 139</i>
Giovanni XXIII e Paolo VI	
Luigi Bettazzi	<i>pag 155</i>
Bontà e misericordia	
Frère Aloise	<i>pag 163</i>
Il Presbitero nell'enciclica Sacerdotii Nostri Primordia di Sua Santità Giovanni XXIII	
Ettore Malnati	<i>pag 171</i>



Eugenio Bolognini

“ È bello constatare
come il ricordo
di papa Giovanni
possa diventare
un **momento**
di incontro tra varie
comunità...”

Eugenio Bolognini
sindaco di Sotto il Monte

Tra le tante iniziative e i tanti eventi che hanno caratterizzato l'anno 2008 come l'«anno giovanneo» in occasione del cinquantesimo anniversario dell'elezione al Soglio Pontificio del nostro più illustre concittadino Angelo Giuseppe Roncalli, eletto papa con il nome di Giovanni XXIII, anche questa pubblicazione rappresenta un momento importante.

È bello constatare come il ricordo di papa Giovanni possa diventare un momento di incontro tra varie comunità e come sia importante riconoscere che questo papa non è un patrimonio esclusivo di Sotto il Monte o della terra bergamasca, bensì un grande valore per tutta la comunità mondiale.

Per questo rivolgo i miei più sentiti ringraziamenti alla Casa Editrice *Marcianum Press* che ha promosso e realizzato questa bella iniziativa dedicata al nostro grande papa.

I miei ringraziamenti sono rivolti a nome della gente di Sotto il Monte, della bergamasca e dei moltissimi pellegrini e visitatori, persone semplici e devote, che ancora oggi giungono nella terra natale del papa alla ricerca di serenità e conforto, pellegrini al nido in cui continuano a vivere i concittadini di papa Giovanni grati e accoglienti.

È la gente che papa Giovanni ha sempre portato nel cuore, quella gente che ricorda i suoi avi, i suoi conterranei. Era così intimamente legato alle proprie origini, alla propria terra, alla propria umile gente contadina tanto che lui stesso si meravigliava di questo intenso attaccamento.

Uomo molto legato alla sua terra, lui che in questo piccolo paese ha passato solamente i primi 10 anni della sua lunga vita.

Ma è stato anche uomo capace di abbracciare il mondo.

Si è accostato ad anziani e giovani, a cristiani e a uomini e donne di buona volontà appartenenti a tutte le aree culturali e religiose del mondo, sino ad accendere entusiasmi e fervori che sorpresero i contemporanei, ed ora obbligano i posteri a non

accontentarsi, nei suoi confronti, dell'aneddotica riduttiva e di affrettate biografie, ma ad attingere alle fonti.

Diceva papa Giovanni: «Chi è vissuto più a lungo e si è trovato agli inizi del secolo in faccia ai compiti nuovi di una attività sociale che investe tutto l'uomo, chi è stato, come io fui, vent'anni in oriente, otto in Francia e ha potuto confrontare culture e tradizioni diverse, sa che è giunto il momento di riconoscere i segni dei tempi, di coglierne l'opportunità e di guardare lontano».

Papa Benedetto XVI ci ha detto nella Basilica di San Pietro, la sera dell'anniversario, il 28 ottobre 2008, che papa Giovanni, «...nelle forti contrapposizioni del suo tempo, fu uomo e pastore di pace, che seppe aprire in Oriente ed in Occidente, inaspettati orizzonti di fraternità tra i cristiani e di dialogo con tutti».

Dunque, venne Giovanni XXIII, amò e testimoniò.

Fu un giusto e compì ciò che è proprio del giusto: diede luce e calore.

Anche questa bella pubblicazione potrà contribuire a fare in modo che le parole e i gesti di papa Giovanni rimangano come l'insegnamento vivo, il dono di un messaggio di carità, di speranza, di pace per tutte le generazioni.

Sulla presenza e sopravvivenza di Giovanni XXIII nella bergamasca e nel mondo, mi piace ricordare, quasi *vox populi*, la perorazione echeggiata al piccolo santuario campestre delle Cà-neve, a Sotto il Monte, dall'arcivescovo Loris Francesco Capovilla, certamente il più profondo conoscitore e studioso della vita e del pensiero di papa Giovanni e al quale siamo tutti grandemente riconoscenti per le opportunità che ci offre di ampliare le nostre conoscenze su questa grande figura di Pontefice e di Beato: «Assieme agli avi e ai suoi vecchi, egualmente meritevoli di onore e di gratitudine, Papa Giovanni continua a vivere in chi rispetta la propria e l'altrui dignità; in chi opera alla costruzione della casa di tutti che è la pace, “fondata sulla verità, costruita secondo giusti-